



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



Agenzia per la Coesione Territoriale



*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*
Dipartimento della Funzione pubblica

PNR GOVERNANCE
E CAPACITÀ
ISTITUZIONALE
2014-2020

“Supporto all’operatività della riforma in materia di semplificazione”
CUP J59J16000760006

Webinar

La Valutazione Ambientale Strategica (e la V.Inc.A.): gli obiettivi della Strategia dello Sviluppo Sostenibile

a cura di Giuseppina Liuzzo

24 giugno 2019

Formez**PA**

La semplificazione passa attraverso il rafforzamento delle competenze e la “facilitazione” del ciclo e dell'iter del procedimento

La prima parte di questa conversazione è focalizzata sull'obiettivo formativo:

Acquisire le conoscenze e sviluppare le competenze dei soggetti proponenti e delle Autorità Ambientali a supporto della Strategia V.1 Rafforzare la governance pubblica e V.2 Assicurare la semplificazione e la qualità della regolazione.

La discussione odierna, seppure molto concentrata, intende **sviluppare alcuni aspetti operativi che possono agevolare il “concorso istruttorio e decisorio”**, la cooperazione tra tutti i soggetti e le autorità impegnate nella verifica e nella valutazione della sostenibilità dei piani e dei programmi e dell'eventuale verifica/valutazione dei loro impatti sulla biodiversità e, dunque, assicurare il mantenimento dei tempi del procedimento ambientale.

Tali aspetti operativi rappresentano quel contributo di esperienza che è doveroso trasmettere alle risorse professionali interne ed esterne alle PA, che contiene anche **elementi e fattori di conoscenza e competenza che possono essere trasferiti a partire proprio dal quadro di riferimento normativo**. L'obiettivo finale è la definizione e la pratica di un linguaggio comune e di metodi e strumenti di facilitazione del processo di semplificazione amministrativa e di “smart regulation”.

La semplificazione passa attraverso il rafforzamento delle competenze e la “facilitazione” del ciclo e dell'iter del procedimento

Per tali ragioni ho deciso di partire dai *Vettori* della *Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile* che sono funzionali al rafforzamento delle competenze professionali in quanto sono focalizzati prevalentemente sullo sviluppo della conoscenza, dell'informazione, della partecipazione e delle competenze, opportunamente declinate per i portatori di conoscenza, i portatori di interesse e il pubblico generico.

Area	Scelta	Obiettivo Strategico Nazionale
I. Conoscenza comune		I.1 Migliorare la conoscenza sugli ecosistemi naturali e sui servizi ecosistemici
		I.2 Migliorare la conoscenza su stato qualitativo e quantitativo e uso delle risorse naturali, culturali e dei paesaggi
		I.3 Migliorare la conoscenza relativa a uguaglianza, dignità delle persone, inclusione sociale e legalità
		I.4 Sviluppare un sistema integrato delle conoscenze per formulare e valutare le politiche di sviluppo
		I.5 Garantire la disponibilità, l'accesso e la messa in rete dei dati e delle informazioni
II. Monitoraggio e valutazione di politiche, piani, progetti		II.1 Assicurare la definizione e la continuità di gestione di sistemi integrati per il monitoraggio e la valutazione di politiche, piani e progetti
		II.2 Realizzare il sistema integrato del monitoraggio e della valutazione della SNSvS, garantendone l'efficacia della gestione e la continuità dell'implementazione
III. Istituzioni, partecipazione e partenariati		III.1 Garantire il coinvolgimento attivo della società civile nei processi decisionali e di attuazione e valutazione delle politiche
		III.2 Garantire la creazione di efficaci meccanismi di interazione istituzionale e per l'attuazione e valutazione della SNSvS
		III.3 Assicurare sostenibilità, qualità e innovazione nei partenariati pubblico-privato
IV. Educazione, sensibilizzazione, comunicazione		IV.1 Trasformare le conoscenze in competenze
		IV.2 Promuovere l'educazione allo sviluppo sostenibile
		IV.3 Promuovere e applicare soluzioni per lo sviluppo sostenibile
		IV.4 Comunicazione
V. Efficienza della pubblica amministrazione e gestione delle risorse finanziarie pubbliche		V.1 Rafforzare la governance pubblica
		V.2 Assicurare la semplificazione e la qualità della regolazione
		V.3 Assicurare l'efficienza e la sostenibilità nell'uso delle risorse finanziarie pubbliche
		V.4 Adozione di un bilancio di genere

VEETTORI DI SOSTENIBILITÀ

Integrare le policy e gli obiettivi delle strategie per la sostenibilità e la biodiversità nello sviluppo e nella valutazione degli strumenti. Creare e formare i team dedicati

Tocca ora argomentare come e con che tipo di contributo il sistema dei vettori - e in generale - il richiamo alle Strategie a supporto dello Sviluppo Sostenibile, della Biodiversità, dell'Ambiente Urbano, delle Aree Interne e del nuovo ciclo di programmazione della Politica di Coesione, sia pertinente con l'attuazione della Semplificazione.

a) La declinazione di tutti i vettori è interamente finalizzata all'attuazione della Sostenibilità anche se per sintesi espositiva abbiamo ancorato il webinar ai due obiettivi strategici - *V.1 Rafforzare la governance pubblica e V.2 Assicurare la semplificazione e la qualità della regolazione*, che fanno parte dei Vettori della Sostenibilità e che riguardano la PA (e, infatti, fanno parte della scelta *V. Efficienza della pubblica amministrazione e gestione delle risorse finanziarie pubbliche*).

La Strategia dello Sviluppo Sostenibile ha avuto diverse edizioni e ha accompagnato i percorsi per l'integrazione dell'ambiente nelle *policy* e negli strumenti di sviluppo economico, sociale e territoriale.

Integrare le policy e gli obiettivi delle strategie per la sostenibilità e la biodiversità nello sviluppo e nella valutazione degli strumenti. Creare e formare i team dedicati

Eppure le varie Strategie a supporto di uno sviluppo sostenibile, facendo un passo indietro, non sembrano essere state ben incardinate nei processi di VAS, anche nella considerazione che sin dalla prima versione del D.Lvo 152/06, figura l'art. 3-quater.

Principio dello sviluppo sostenibile, il quale recita:

- 1. Ogni attività umana giuridicamente rilevante ai sensi del presente codice deve conformarsi al principio dello sviluppo sostenibile, al fine di garantire che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non possa compromettere la qualità della vita e le possibilità delle generazioni future.*
- 2. Anche l'attività della pubblica amministrazione deve essere finalizzata a consentire la migliore attuazione possibile del principio dello sviluppo sostenibile, per cui nell'ambito della scelta comparativa di interessi pubblici e privati connotata da discrezionalità gli interessi alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale devono essere oggetto di prioritaria considerazione.*
- 3. Data la complessità delle relazioni e delle interferenze tra natura e attività umane, il principio dello sviluppo sostenibile deve consentire di individuare un equilibrato rapporto, nell'ambito delle risorse ereditate, tra quelle da risparmiare e quelle da trasmettere, affinché nell'ambito delle dinamiche della produzione e del consumo si inserisca altresì il principio di solidarietà per salvaguardare e per migliorare la qualità dell'ambiente anche futuro.*
- 4. La risoluzione delle questioni che involgono aspetti ambientali deve essere cercata e trovata nella prospettiva di garanzia dello sviluppo sostenibile, in modo da salvaguardare il corretto funzionamento e l'evoluzione degli ecosistemi naturali dalle modificazioni negative che possono essere prodotte dalle attività umane.*

Integrare le policy e gli obiettivi delle strategie per la sostenibilità e la biodiversità nello sviluppo e nella valutazione degli strumenti. Creare e formare i team dedicati

b) Nelle strategie, nelle policy e negli orientamenti emerge come **LA SOSTENIBILITA' E' OBIETTIVO INTRINSECO DEL PIANO/PROGRAMMA** e tale sviluppo concettuale, a mio avviso, è confluito nella pianificazione strategica ambientale e deve orientare anche la valutazione ambientale strategica e lo sviluppo/valutazione dei Rapporti Ambientali, senza incorrere nell'automatismo degli allegati e nella considerazione che la VAS è un processo -mi si perdoni il bisticcio dei termini - “progressivo” (ma anche iterativo).

Nella guida pubblicata nel 2004 - ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA 2001/42/CE CONCERNENTE LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DI DETERMINATI PIANI E PROGRAMMI SULL'AMBIENTE per accompagnare gli Stati Membri durante il percorso del recepimento, è esaltato lo scopo e l'importanza del Rapporto Ambientale, utile per la sua compilazione (e/o la sua valutazione):

Il rapporto ambientale costituisce un importante strumento per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di piani e programmi in quanto garantisce che gli effetti significativi sull'ambiente vengano individuati, descritti, valutati e presi in considerazione nel corso di tale processo. La preparazione del rapporto ambientale e l'integrazione delle considerazioni ambientali nella preparazione dei piani e dei programmi costituisce un processo iterativo che deve contribuire al raggiungimento di soluzioni più sostenibili nell'iter decisionale.

Integrare le policy e gli obiettivi delle strategie per la sostenibilità e la biodiversità nello sviluppo e nella valutazione degli strumenti. Creare e formare i team dedicati

Dunque bisogna dare evidenza e assicurare che le alternative di Piano/Programma/Strategia... producano effetti ambientali significativi di tipo positivo

... la qualità del rapporto deve essere tale da soddisfare le disposizioni della direttiva...

Articolo 2(c)

Ai fini della presente direttiva:

...

*c) per “**rapporto ambientale**” si intende la parte della documentazione del piano o del programma contenente le informazioni prescritte all’articolo 5 e nell’allegato I.*

5.4. L’articolo 2, lettera c) definisce il rapporto ambientale come una parte della documentazione del piano o del programma con un contenuto specifico. Ciò implica che il rapporto ambientale deve essere costituito da un testo o da più testi coerenti.

Integrare le policy e gli obiettivi delle strategie per la sostenibilità e la biodiversità nello sviluppo e nella valutazione degli strumenti. Creare e formare i team dedicati

Si fa riferimento all'Allegato 1 della Direttiva che nel nostro T.U. corrisponde all'ALLEGATO VI - Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'[articolo 13](#) che per i contenuti del RA rimanda all'Allegato VI.

*In molti casi il rapporto ambientale potrebbe fare parte di una valutazione più ampia del piano o del programma. **Potrebbe, ad esempio, rientrare in un documento sulla valutazione della sostenibilità che comprendesse anche gli effetti sociali ed economici, oppure un rapporto sulla sostenibilità potrebbe essere integrato nel piano o nel programma.** Uno qualsiasi dei due modelli, a condizione che soddisfi pienamente le disposizioni della direttiva, è un modo accettabile di adeguarsi ad essa.*

Il Rapporto Ambientale è il documento che espone i fattori e gli elementi di sostenibilità e verifica e studia gli impatti ambientali

Sulla base di quanto disposto per lo scoping (art. 13) e relativamente ai contenuti (Allegato VI), le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica sono:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;*
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;*
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'[art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228](#).*

ECCETERA...

Il Rapporto Ambientale è il documento che espone i fattori e gli elementi di sostenibilità e verifica e studia gli impatti ambientali

In genere i rapporti ambientali sono strutturati come se fossero “altro” dallo strumento del quale si valuta la strategia ambientale e gli effetti significativi sull'ambiente e invece dobbiamo provare a definire - come è stato fatto per la VIA e per la V.Inc.A. - una diversa impostazione e, parallelamente, liste di autovalutazione, linee guida e liste di controllo capaci di assicurare un linguaggio comune e l'efficacia del concorso istruttorio e della consultazione (prima tra le autorità e i SCMA e poi tra queste e il pubblico - interessato e generico).

Andiamo quindi a sviluppare la seconda parte di questo incontro. Per conoscere e utilizzare le linee guida e le checklist relative alla VAS e alla gestione dei Siti Rete Natura 2000, per orientare l'esecuzione degli interventi e facilitare la semplificazione dei processi e dei procedimenti (perchè spesso le due procedure sono unificate), potrebbe essere conducente procedere nel seguente modo:

Il Rapporto Ambientale è il documento che espone i fattori e gli elementi di sostenibilità e verifica e studia gli impatti ambientali

- proviamo cioè a sviluppare contenuti e spunti operativi che possano facilitare la Semplificazione definendo i contenuti minimi del rapporto ambientale per gli sviluppatori (proponenti e anche procedenti) per costruire (in parallelo) una lista di controllo (e anche di verifica) per la Valutazione.

Sono del parere che al pari della V.Inc.A. e della VIA, le fasi di screening e di scoping sono sempre progressive e, quindi, lo scoping deve comunque contenere le informazioni richieste per lo screening. In poche parole: il Rapporto deve contenere tutte le informazioni dell'Allegato I e dell'Allegato VI della Parte Seconda al D.lvo 152/06 (T.U. Ambiente).

Il Rapporto Ambientale è il documento che espone i fattori e gli elementi di sostenibilità e verifica e studia gli impatti ambientali

Abbiamo visto e compreso che, a prescindere dal livello di verifica (screening o scoping), in fondo la Direttiva e il T.U. ci chiedono di chiarire (e conseguentemente inserire le pertinenti e relative informazioni, nel Rapporto che presentiamo) all'Autorità Ambientale, al decisore, ai Soggetti Competenti in Materia Ambientale, al pubblico interessato, al pubblico generico, intanto, **se e come lo strumento posto in consultazione** (miscelando opportunamente art. 13 e art. 12 e nella considerazione che il RA è uno degli elaborati dello strumento) :

... stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda *l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse*

Esempi:

piani urbanistici o loro aggiornamenti/revisioni (considerate le loro alternative)

- generano: Programmazione triennale delle opere pubbliche (parte integrante del bilancio della PA),
- individuano e localizzano (ubicano): aree di trasformazione, piani attuativi, permessi e titoli edilizi ...
- in quanto a natura: si tratta di piani attinenti il territorio, le città ...
- in quanto a dimensioni: indicano l'area locale o vasta;
- in quanto a condizioni operative: le norme di riferimento dispongono modi e strumenti della loro attuazione
- con riguardo alla ripartizione delle risorse, quest'informazione funzionale, nella Direttiva, per elencare i P/P oggetto di VAS, non costituisce informazione significativa per il Rapporto

Il Rapporto Ambientale è il documento che espone i fattori e gli elementi di sostenibilità e verifica e studia gli impatti ambientali

Quindi questi, per esempio, sono gli elementi del primo fattore da prendere in considerazione e da sviluppare nell'introduzione del RA - e che coincide con la prima domanda da inserire nel “questionario” - ma anche nelle liste di verifica/controllo [che sarebbe importante redigere e pubblicare sia sul sito dell'Autorità Competente, quanto sui siti delle PA].

In realtà per ogni tipologia dei Piani e dei Programmi elencati dal T.U. dovrebbe essere redatta una lista di controllo/valutazione-tipo tale da accompagnare sviluppatori e valutatori nel percorso di inserimento/verifica delle informazioni, dei contenuti e della loro “pertinenza” (anche quando si confrontano le varie strategie e i vari obiettivi di sostenibilità tra la proposta di Piano o Programma e i “pertinenti” strumenti preordinati, sovraordinati, ecc.)

A maggior ragione per le Strategie o i c.d, Piani Strategici (tra cui i Piani Strategici di Mobilità Sostenibile) per lo scenario selezionato e gli scenari alternativi.

Il Rapporto Ambientale è il documento che espone i fattori e gli elementi di sostenibilità e verifica e studia gli impatti ambientali

Il PUMS appartiene al rango dei Piani Strategici e, ad esempio, nella redazione del RA va esaltata soprattutto la *natura* dello strumento che è essenziale chiarire per il tavolo comune di valutazione ma anche alla collettività che nutre lecite aspettative di concretezza delle strategie e che deve capire quali interventi/azioni connessi alle strategie sono al vaglio della valutazione “strategica” ambientale.

Stesso tipo di approccio e di ragionamento va fatto quando (ma questo tema implica, come vedremo, l'ulteriore sviluppo anche in direzione dell'eventuale V.I.A.) affrontiamo interventi di rigenerazione (trasformazione) ambientale per risarcire aree sottoutilizzate/dismesse e orientare il loro riuso nella direzione di un'infrastrutturazione verde, o, comunque, genericamente, della creazione (per sostituzione) di ambienti urbani sostenibili (in cui coniughiamo ad esempio la riqualificazione ambientale e paesaggistica all'efficienza e all'intelligenza energetica). Di fatto parliamo di sostenibilità intrinseca dello strumento, per quanto si tratti di strumento o piano/programma che attiene alla trasformazione del territorio.

•

Il Rapporto Ambientale è il documento che espone i fattori e gli elementi di sostenibilità e verifica e studia gli impatti ambientali

Questa tipologia di intervento di trasformazione territoriale - al di là delle diverse normative urbanistiche presenti nel nostro Paese - anche in forza dei PPP (partenariati pubblico-privati) e delle facilitazioni/agevolazioni che hanno spinto verso i piani di trasformazione integrata, spesso è legata a fonti di finanziamento con tempistiche stringenti e cogenti (pensiamo anche solo alla compressione delle procedure ambientali nelle ZES, ecc.) per cui le competenze, le abilità e gli strumenti operativi di cui parliamo oggi sono necessari, strettamente funzionali e cogenti.

Accanto alla lista di controllo/verifica/valutazione - che continueremo a sviluppare con l'ausilio degli Allegati, le PA devono alimentare i sistemi operativi per ogni piano/programma esistente e in corso di implementazione/monitoraggio/modifica, ecc. definendo gli opportuni collegamenti con i dati aperti e dati aperti sono anche tutti gli Studi, i Report, le indagini che accompagnano sia gli strumenti quanto le loro valutazioni ambientali. Le PA, le Autorità, i Soggetti Interessati, ecc. possono inserire tali informazioni (opportunamente organizzate) nel link istituzionale "Amministrazione Trasparente"/Informazioni Ambientali ... oppure /Pianificazione ... /Programmazione, o generando un apposita pagina dedicata ai Temi ambientali minimi declinati dal T.U. Per le informazioni e i contenuti minimi della VAS.

Infine per ciascuno dei Piani e/o Programmi ciascuna PA dovrebbe pubblicare il relativo ciclo VAS - il PMA, ecc. e gli aggiornamenti eventuali dei temi, ecc.

Il Rapporto Ambientale è il documento che espone i fattori e gli elementi di sostenibilità e verifica e studia gli impatti ambientali

Torniamo alla lista.

Una volta definita (e descritta/argomentata/sviluppata/verificata) la natura, l'estensione, ecc. del P/P, la lista e il RA devono procedere con le seguenti informazioni

- **in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;**

Esempio PRG e PUMS si influenzano reciprocamente: il primo ha espresso una strategia di mobilità e di rigenerazione assicurata ad esempio dalla gestione/rafforzamento delle aree e dei circuiti destinati alla mobilità lenta; il secondo potrebbe ulteriormente intervenire sulle strategie del primo (innescando modifiche minori, varianti, ecc.).

Entrambi i piani influenzano i piani e i programmi gerarchicamente ordinati.

Il **PRG** potrebbe avere attuazione con atti di pianificazione subordinati (attuativi).

Il **PUMS** si declina, a sua volta, attraverso la seguente piramide gerarchica:

pianificazione proordinata: Piano strategico mobilità e trasporti a scala regionale

Piano strategico mobilità e trasporti a scala

metropolitana

o sub regionale

dal PUMS discendono il PGTU, i PUT, ecc.

Il Rapporto Ambientale è il documento che espone i fattori e gli elementi di sostenibilità e verifica e studia gli impatti ambientali

- **la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;**

Qui ritengo sia necessario dare un contributo, soprattutto alla luce delle Strategie e anche degli orientamenti comunitari attuali, che ci serve ai fini della cooperazione istituzionale e per le linee guida ai proponenti (e le nostre di verifica/controllo). Ma serve soprattutto per integrare azioni e interventi nelle NTA, nei Regolamenti, ecc. della proposta di P/P.

Possiamo fare qualche esempio su un gruppo di fattori e gli elementi di sostenibilità che è pertinente e conducente inserire, per esempio all'interno di uno strumento (e fino al livello delle azioni/interventi - quindi anche norme e regolamenti connessi) che definisce e genera interventi di trasformazione/rigenerazione/resilienza che possano coinvolgere anche la Rete Natura 2000 (e quindi potenziali di Valutazione di Incidenza Ambientale):

Il Rapporto Ambientale è il documento che espone i fattori e gli elementi di sostenibilità e verifica e studia gli impatti ambientali

a) **dalla Strategia:**

a.1) Area **PIANETA**, scelte:

I. Arrestare la perdita di biodiversità, con i relativi obiettivi che risultino collegabili a piani diversi da quelli redatti per la loro gestione ma che invece possono essere agevolmente inseriti tra gli obiettivi di prestazione dello strumento:

I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici

I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura

I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità

Il Rapporto Ambientale è il documento che espone i fattori e gli elementi di sostenibilità e verifica e studia gli impatti ambientali

I. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali con i seguenti obiettivi:

II.1 Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero [importante anche per i piani di gestione del demanio marittimo, della fascia costiera, ...]

II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione

II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali

II.6 Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera

III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali con i seguenti obiettivi:

III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori

III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti

III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni

III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali

III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale

Il Rapporto Ambientale è il documento che espone i fattori e gli elementi di sostenibilità e verifica e studia gli impatti ambientali

a.2) Area **PARTNERSHIP**, scelte:

Agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare con i seguenti obiettivi:

Rafforzare le capacità di far fronte a disastri naturali anche promuovendo le “infrastrutture verdi”

Ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo con i seguenti obiettivi:

Contribuire alla resilienza e alla gestione dei nuovi rischi ambientali nelle regioni più deboli ed esposte

ECCETERA

b) Piani di Gestione, o “contratti” o regolamenti *ad hoc* per la gestione della Rete Natura 2000

Ad esempio è possibile e pertinente inserire azioni gestionali nelle Norme tecniche di attuazione e nei Regolamenti edilizi

Il Rapporto Ambientale è il documento che espone i fattori e gli elementi di sostenibilità e verifica e studia gli impatti ambientali

Vi mostro un esempio di inserimento delle azioni gestionali di un PdG nel quadro di riferimento normativo e regolamentare di un piano urbanistico come anche di un programma di rigenerazione di ambito urbano. Il caso è riferito alla redigenda variante generale del PRG di Palermo e alla relazione tra le sue norme attuative e le azioni gestionali per la ZCS ITA020012 Valle del Fiume Oreto, del Piano di Gestione per l'Ambito “Monti di Palermo e Valle del Fiume Oreto”.

Il Rapporto Ambientale è il documento che espone i fattori e gli elementi di sostenibilità e verifica e studia gli impatti ambientali

MINACCIA/ CRITICITÀ	OBIETTIVI SPECIFICI	CODICE e NOME AZIONE	AZIONI GESTIONALI DI TIPO FISICO E MATERIALE RIFERITE AL SIC CHE DOVRANNO ESSERE INSERITE NEL CORPUS NORMATIVO E REGOLAMENTARE DELLA PROPOSTA DI PIANO
<ul style="list-style-type: none"> - abitazioni disperse - altre attività urbanistiche industriali e attività similari 	<ul style="list-style-type: none"> - Prevenzione e controllo dei processi riferibili a fattori di pressione che minacciano gli habitat e le specie - Recupero e riqualificazione delle aree attraverso la rimozione delle criticità 	<p>GES_HAB_64 Regolamentazione degli Usi e delle Attività</p>	<p>(...) fatti salvi gli obblighi relativi alla assunzione delle normative e regolamentazioni di cui sopra, le seguenti azioni <u>sono da permettere</u>:</p> <ul style="list-style-type: none"> - effettuare interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria su strade, mulattiere e sentieri esistenti nel rispetto delle attuali caratteristiche planoaltimetriche, tipologiche e formali, previo nulla osta dell'ente gestore del sito; - effettuare sugli impianti a rete esistenti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria previo nulla osta dell'ente gestore del sito, con l'obbligo della rimessa in pristino dei luoghi, utilizzando a tal fine tecniche di rinaturazione coerenti rispetto alle specificità dei siti in termini di Habitat di Interesse comunitario; - esercitare le attività agricole e zootecniche esistenti (purché condotte a livello di impresa agricola) ed effettuare mutamenti di colture nell'ambito delle coltivazioni tradizionali della zona, in considerazione delle esigenze proprie dei cicli culturali. Eventuali trasformazioni di tipo diverso, che possono modificare il paesaggio agrario caratteristico della zona e che comportino significativi movimenti di terra, devono essere sottoposte a preventivo nulla osta dell'ente gestore del sito; (...) <p><u>E' vietato:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - esercitare attività sportive che compromettano l'integrità ambientale e la tranquillità dei luoghi e delle specie protette, quali automobilismo, trial, motociclismo, motocross, deltaplanismo, etc. salvo autorizzazione dell'ente gestore del sito; (...) - attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole previamente autorizzate dall'ente gestore del sito nonché quelle di difesa antincendio e contro il rischio idrogeologico previamente sottoposte al parere dell'ente gestore del sito; - in corrispondenza degli alvei dei corsi d'acqua, delle zone umide e delle relative fasce ripariali: <ul style="list-style-type: none"> a) la attività agricola; b) l'asportazione o il danneggiamento della vegetazione fluviale e riparia e qualsiasi azione che contrasti la naturale evoluzione della vegetazione. Eventuali esigenze di pulitura degli alvei connesse al controllo del rischio idrogeologico dovranno essere concordati con l'ente gestore del sito.
		RID_FRM_12	<p>Effettuare la “(...) bonifica e la riqualificazione dei siti” previa rimozione dei rifiuti e loro conferimento presso siti autorizzati</p>

Il Rapporto Ambientale è il documento che espone i fattori e gli elementi di sostenibilità e verifica e studia gli impatti ambientali

MINACCIA/ CRITICITÀ	OBIETTIVI SPECIFICI	CODICE e NOME AZIONE	AZIONI GESTIONALI DI TIPO FISICO E MATERIALE RIFERITE AL SIC CHE DOVRANNO ESSERE INSERITE NEL CORPUS NORMATIVO E REGOLAMENTARE DELLA PROPOSTA DI PIANO
- altre modifiche sulle condizioni idrauliche indotte dall'uomo - arginatura, fossi ...	- Miglioramento del livello di biodiversità alla scala locale, delle condizioni di buono stato di conservazione e della rappresentatività degli habitat	RIQ_HAB_22	<p>La riqualificazione e valorizzazione della valle del fiume Oreto, risponde, da un lato alla necessità di tutela della biodiversità, attraverso la protezione e l'incremento delle popolazioni di fauna selvatica, la salvaguardia ed il potenziamento dei corridoi ecologici e la tutela della flora endemica e, dall'altro, all'esigenza di recupero paesaggistico ed ambientale del fiume. In particolare saranno operate azioni di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - disinquinamento del fiume attraverso la riorganizzazione e l'adeguamento del sistema fognario - recupero e valorizzazione delle aree vegetate adiacenti il corso d'acqua - riqualificazione delle aree degradate, compresa l'eliminazione delle discariche abusive - risanamento del sistema umido di foce fluviale e recupero delle relazioni funzionali con il sistema marino-costiero, con il miglioramento della qualità delle acque <p>La valorizzazione dell'area prevede inoltre il recupero di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attività produttive tradizionali delle aree limitrofe; - percorsi e sentieristica minore dismessa legati all'esercizio dell'attività tradizionale <p>Saranno, inoltre, individuate, a fini conservativi e di valorizzazione culturale e turistica, le località di maggior interesse geologico (geositi e geoparchi). La fruizione pubblica dell'area, secondo modalità eco-compatibili e di sostenibilità, potrà prevedere animazione ambientale e turistica e la realizzazione, attraverso il recupero di manufatti esistenti, di centri di visita, eomusei, laboratori didattici e formativi, punti di informazione</p>
-altri processi naturali -coltivazione	-Mantenimento e recupero di siepi e filari arborei-arbustivi in aree agricole	REC_PAT_05	<p>L'azione prevede l'incentivazione rivolta ai privati per l'impianto di siepi e filari, costituite da essenze arbustive autoctone, coerenti con il paesaggio rurale locale. Queste rivestono una fondamentale importanza come luogo di rifugio e di nidificazione per diverse specie di uccelli e mammiferi selvatici, che trovano in questi ambienti un sito particolarmente idoneo alla nidificazione oltre ad un efficace rifugio dalle insidie dei predatori. Nel tessuto agricolo vi possono essere importanti spazi con una copertura vegetale spontanea caratterizzati da un più alto valore di naturalità con funzione di corridoio ecologico. In questi termini risultano importanti quindi le siepi e i filari, ma anche eventuali muretti a secco che delimitano gli appezzamenti e gli spazi da tempo non utilizzati dalle pratiche agricole. Infatti, gli elementi ecotonali a margine degli appezzamenti agricoli, le siepi, i filari e i muretti a secco, oltre a garantire il transito della fauna selvatica e il mantenimento della vegetazione spontanea, costituiscono un'importante componente del paesaggio rurale e assolvono alla funzione di protezione idrogeologica del suolo. Detti elementi dovranno essere conservati ed recuperati, anche mediante il coinvolgimento degli agricoltori possessori dei terreni.</p>

Il Rapporto Ambientale è il documento che espone i fattori e gli elementi di sostenibilità e verifica e studia gli impatti ambientali

MINACCIA/ CRITICITÀ	OBIETTIVI SPECIFICI	CODICE e NOME	AZIONI GESTIONALI DI TIPO FISICO E MATERIALE RIFERITE AL SIC CHE DOVRANNO ESSERE INSERITE NEL CORPUS NORMATIVO E REGOLAMENTARE DELLA PROPOSTA
- altri processi naturali - coltivazione	- Incentivazione alla creazione di agriturismo, turismo rurale	AZIONE FRU_SIT_51	DI PIANO (...) l'azione prevede investimenti per l'adeguamento, la qualificazione e il miglioramento delle strutture esistenti finalizzati all'ampliamento dei servizi offerti in un'ottica di recupero e valorizzazione delle emergenze storico-architettoniche cosiddette minori (borghi, edifici rurali ed elementi correlati). Tra gli interventi prevedibili a corredo della realizzazione di strutture agrituristiche si identificano opere ed attrezzature finalizzate ad ampliare l'offerta dei servizi, attraverso attività escursionistiche e ricreative utili per la diffusione delle conoscenze in merito alla salvaguardia della biodiversità e delle valenze Natura 2000 del sito; la creazione di uno strumento di coordinamento tra strutture agrituristiche dotata di un proprio portale web e di servizi comuni di prenotazione e assistenza clienti. Non sono previsti interventi trasformativi che comportino l'occupazione di nuove superfici attualmente non edificate o pavimentate.

Integrare le “prestazioni” ambientali agli obiettivi ambientali dei Piani e dei Programmi per “*creare comunità e territori resilienti, conservare e tutelare il paesaggio e i beni culturali*” attraverso processi di trasformazione, riqualificazione e rigenerazione urbana e territoriale

Gli interventi rigenerativi (inseriti negli strumenti urbanistici piuttosto che in programmi strutturali) rientrano a pieno titolo nella richiamata area dello Sviluppo sostenibile che supporta obiettivi per ***creare comunità e territori resilienti, conservare e tutelare il paesaggio e i beni culturali***

In tali strumenti e nei loro rapporti ambientali (di verifica e/o valutazione), come nelle liste di controllo/valutazione, potranno essere inseriti obiettivi/interventi/azioni di sostenibilità misurati sulla base degli

INDICATORI DELL'ISTAT PER GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE

<https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilita/obiettivi-di-sviluppo-sostenibile/gli-indicatori-istat>

Importante la lettura del RAPPORTO SDGS 2019. INFORMAZIONI STATISTICHE PER L'AGENDA 2030 IN ITALIA

in particolare:

Obiettivo 9 Costruire un'infrastruttura resiliente, promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

Obiettivo 11 Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili

Obiettivo 14 Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

Obiettivo 15 | Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica

Integrare le “prestazioni” ambientali agli obiettivi ambientali dei Piani e dei Programmi per “*creare comunità e territori resilienti, conservare e tutelare il paesaggio e i beni culturali*” attraverso processi di trasformazione, riqualificazione e rigenerazione urbana e territoriale

Altra questione e altre strategie rilevanti:

L'attuale politica di coesione (ITI, CLLD)

L'attuale Agenda Urbana del PON

La Strategia Aree Interne (SNAI)

La nuova Politica di coesione.

L'ambiente urbano e la resilienza dei territori, anche attraverso politiche e prassi di rigenerazione urbana, sono sostenute dalla nuova programmazione della Politica di Coesione.

Nel periodo 2021-2027 gli investimenti dell'UE saranno orientati su cinque obiettivi principali:

Gli investimenti per lo sviluppo regionale saranno principalmente incentrati sugli obiettivi 1 e 2. Tra il 65% e l'85% delle risorse del FESR e del Fondo di coesione sarà assegnato a queste priorità, in funzione della ricchezza relativa degli Stati membri.

un'Europa più intelligente mediante l'innovazione, la digitalizzazione, la trasformazione economica e il sostegno alle piccole e medie imprese;

un'Europa più verde e priva di emissioni di carbonio grazie all'attuazione dell'accordo di Parigi e agli investimenti nella transizione energetica, nelle energie rinnovabili e nella lotta contro i cambiamenti climatici;

un'Europa più connessa, dotata di reti di trasporto e digitali strategiche;

un'Europa più sociale, che raggiunga risultati concreti riguardo al pilastro europeo dei diritti sociali e sostenga l'occupazione di qualità, l'istruzione, le competenze professionali, l'inclusione sociale e un equo accesso alla sanità;

un'Europa più vicina ai cittadini mediante il sostegno alle strategie di sviluppo gestite a livello locale e allo sviluppo urbano sostenibile in tutta l'UE.

Integrare le “prestazioni” ambientali agli obiettivi ambientali dei Piani e dei Programmi per “*creare comunità e territori resilienti, conservare e tutelare il paesaggio e i beni culturali*” attraverso processi di trasformazione, riqualificazione e rigenerazione urbana e territoriale

Ulteriori questioni importanti e funzionali alla valutazione e in generale ai lavori del team.

Poiché non tutte le norme di pianificazione prevedono la conferenza urbanistica e il modello risulterebbe utile e funzionale per il concorso istruttorio e decisorio, l'unica fase in cui è possibile verificare e valutare se le informazioni e i contenuti della proposta di piano e del RA sono concentrate nella prima fase di “formazione” (le attività dei primi 90 giorni).

Potrebbe essere utile condividere il RA definitivo in conferenza, anche telematica, anche per l'eventuale revisione di tutti i documenti che saranno posti in consultazione aperta, per quanto gli stessi SCMA potranno nuovamente intervenire.

Integrare le “prestazioni” ambientali agli obiettivi ambientali dei Piani e dei Programmi per “*creare comunità e territori resilienti, conservare e tutelare il paesaggio e i beni culturali*” attraverso processi di trasformazione, riqualificazione e rigenerazione urbana e territoriale

Una VAS che contiene il livello e il dettaglio delle informazioni calibrate sulle **strategie per la sostenibilità, la biodiversità, l'ambiente urbano, le aree interne, ecc.**, oltreché verificate (per la coerenza interna ed esterna) con i P/P pertinenti e gli eventuali strumenti di gestione della biodiversità e del paesaggio e confrontate con l'ambiente di riferimento (e anche interferito per eventuali impatti indotti), consente di attuare quanto anche disposto dal T.U. Ambiente (e che affronteremo in un successivo webinar):

Art. 10. Coordinamento delle procedure di VAS, VIA, Verifica di assoggettabilità a VIA, Valutazione di incidenza e Autorizzazione integrata ambientale

[...] 5. Nella redazione dello studio di impatto ambientale di cui all'articolo 22, relativo a progetti previsti da piani o programmi già sottoposti a valutazione ambientale, possono essere utilizzate le informazioni e le analisi contenute nel rapporto ambientale. Nel corso della redazione dei progetti e nella fase della loro valutazione, sono tenute in considerazione la documentazione e le conclusioni della VAS.

GRAZIE PER L'ATTENZIONE